

## Intervista a Maurizio Rolli

Musicista, arrangiatore



Una big band per celebrare Jaco Pastorius: questa l'idea che ha portato il bassista (contrabbassista, compositore, arrangiatore, etc.- i titoli non mancano !) Maurizio Rolli a sfornare MoodSwing, un album accattivante suonato (ottimamente) da musicisti d'eccezione. Diretta dal M° Alfredo Impullitti, la A.m.p. Big Band (dove A.m.p. sta per Accademia Musicale Pescarese), annovera figure di spicco come Fabrizio Bosso, Samuele Garofoli (tromba), Paolo Corsi (batteria), Angelo Canelli (pianoforte), per citare solo qualcuno dei tanti nomi di un ensemble raffinato costituito da elementi che siamo abituati a vedere come grandi solisti, ognuno nelle rispettive formazioni

(Diana Torto, Gianluca Esposito, e tutti gli altri), e che per l'occasione sono stati riuniti dallo stesso Rolli per dar vita insieme a due stars internazionali (Mike Stern e Michael Manring) ad un disco che si presenta come un tributo al celebre bassista scomparso.

Fra gli undici pezzi presentati, quattro sono dello stesso Pastorius (Three views of a secret, Teen Town, Havona e Continuum), mentre fra i restanti (tutti classici di Parker, Mingus, ed Invitation di B. Kaper) figurano una "firma" di Mike Stern (Wing and Prayer), un originale di Simona Capozucco (presente nel disco come vocalist), ed una composizione dello stesso Maurizio Rolli, al quale, come di consueto, abbiamo rivolto qualche domandina per "scavare" nel sostrato della sua produzione.

**D.** Come e quando è nato il progetto per l'album Moodswings ?

**R.** Non so esattamente quando, ma forse nel momento in cui Stefano Zenni mi ha procurato la Biografia scritta da Bill Milkowski.

Dopo averla letta mi ha ...contagiato. Ha risvegliato entusiasmi sopiti che risalgono alla mia adolescenza, periodo in cui Jaco era un mito inarrivabile nella mia fantasia. E questi entusiasmi, che durano ancora oggi, nei confronti del personaggio mi hanno dato la forza di affrontare un lavoro enorme che nella progettazione e nella realizzazione è durato un intero anno.

**D.** Il disco si presenta con la partecipazione di numerosi "grossi calibri" (due nomi per tutti: Michael Manring e Mike Stern). Come è avvenuta la scelta dei musicisti e che difficoltà hai incontrato (se ce ne sono state) per la formazione dell'ensemble ?

**R.** Io e Michael siamo molto amici e quando gli ho proposto l'idea del duetto (che poi si è trasformato in trio) mi ha risposto "non vedo l'ora". Sapere di avere la complicità di uno dei miei musicisti preferiti (e allievo di Pastorius) è stato uno stimolo importante nell'avviare il processo di "costruzione" del progetto.

Mike Stern invece l'ho contattato ad un concerto esattamente un anno prima di iniziare a registrare. Ci ha presentato un amico comune, Marcello Fagnani, e quando gli ho chiesto di collaborare al progetto che stavo tentando di costruire lui mi ha detto "grazie per avermelo chiesto!".... da quel momento ero incastrato. 10 anni fa avevo un gruppo che suonava quasi solo brani di Stern e scherzando io promettevo a tutti che un giorno avremmo fatto un cd con Mike.... Tutti gli appartenenti a quella band hanno collaborato al cd ed è stata la realizzazione di un sogno (infantile)... Se avessi sbagliato non avrei avuto più una seconda chance per coinvolgere Mike in un mio progetto quindi ero obbligato a dare il massimo.... E' stato il progetto più faticoso (ma entusiasmante) della mia carriera. Alla fine la complicità musicale è stata perfetta e Stern ha aggiunto un tocco di pathos a tutto il progetto che a mio parere è determinante... Ho imparato molto nel collaborare con lui e spero di poterlo fare ancora. Le difficoltà nell'assemblare l'organico sono state molte. La Big band stabile è formata da 23 musicisti ed ho scoperto che una gestione democratica del progetto non sarebbe possibile ed ho dovuto tramutarmi in una specie di padre/padrone che decide le sorti di tutti.... È una responsabilità molto grande che ha richiesto spesso decisioni dolorose per la salvaguardia del progetto nei confronti degli interessi personali del singolo. Comunque un equilibrio è stato raggiunto e ora la big band è pronta ad affrontare concerti in... ognidove.

**D.** Con questo nuovo lavoro hai riscosso un notevolissimo successo di pubblico e di critica (leggere la recensione di Antongiulio Zimarino per credere). Te lo aspettavi ?

**R.** Diciamo che ci speravo. Quando passi tanto tempo a lavorare su un progetto il minimo che vorresti è che sia visibile a tutti... subito dopo vorresti che piaccia a tutti. Non sempre è possibile ma devo dire che finora quelli a cui non è piaciuto non me lo hanno detto per cui non ho ancora ricevuto riscontri negativi.

**D.** Il lavoro di "adattamento" dell'opera di Pastorius al tuo organico secondo la tua personale visione musicale ha costituito senza dubbio un punto di cruciale importanza, considerando che si tratta pur sempre di un tributo al celebre bassista scomparso. Gran parte del successo ottenuto, d'altro canto, è dovuto proprio alla qualità di tale lavoro. Che direttive hai seguito nello sviluppo delle tue idee ?

**R.** L'idea di base è stata di omaggiare Jaco con la mia musica e con un tipo di tributo che altri non potessero "inflazionare". Mi spiego meglio; la musica Jazz sta vivendo un momento, commercialmente parlando, di stasi. L'ascoltatore è distratto da mille proposte tutte simili e questo affollamento rende difficilissimo rendere visibile un prodotto discografico a meno di investimenti pubblicitari notevoli o sovraesposizioni sui canali ufficiali che sono però possibilità date a pochi. Negli ultimi anni ho notato una tendenza al tributo, alla rilettura e alla riproposizione di opere celebri della storia della musica eseguite in maniera più o meno creativa. Fatto sta che, a causa di anniversari veri o presunti, c'è stato un proliferare di progetti dedicati a Gershwin, a Mingus, a Ellington ecc. avvenuti tutti nello stesso momento e che erano composti tutti dagli stessi brani, tutti urlanti al capolavoro ma che alla fine somigliavano tutti. Ideare un tributo a Jaco voleva dire per me combattere questa tendenza commerciale con le sue stesse armi... Pastorius è un musicista spesso sottovalutato o dimenticato dalla storia del Jazz "ufficiale". La critica spesso lo sottovaluta perché se è vero che ha letteralmente inventato uno strumento, si tratta di uno strumento di scarso valore jazzistico (... non per me!). Ha avuto, per i bassisti la stessa importanza di Coltrane per i sassofonisti ma la sua unica colpa è stata di suonare lo strumento sbagliato. Ero sicuro che un tributo a Pastorius siffatto sarebbe stato singolare e unico sul mercato

nell'anno che intercorre tra il suo 50mo compleanno e il 15mo anniversario della morte semplicemente perché i bassisti interessati alla realizzazione di un'idea simile si sarebbero eventualmente concentrati sul lato strumentale mentre gli arrangiatori, compositori, autori ecc. hanno sempre sottovalutato Jaco come Musicista e quindi non si sarebbero interessati alla sua produzione per orchestra che io trovo estremamente interessante. Avevo la possibilità di mettere su un progetto, programmato con largo anticipo, che sarebbe stato sicuramente originale, non inflazionato eppure in qualche modo "familiare". Non credo che ci sarebbe stato lo stesso interesse attorno al progetto se fosse stato composto esclusivamente da mie musiche, anche se debbo dire che in alcuni casi rivendico la paternità di partiture in cui Pastorius è solo un pretesto in cui "filtro" i temi di Jaco attraverso la mia idea di musica molto più "europea". Il tutto senza trascurare il rispetto della partitura originale e la devozione obbligata verso un musicista che ha inventato il mio strumento.

**D.** Quanto è stata importante per te, come musicista, la figura di Jaco Pastorius, e che tipo di studio consiglieresti ai tuoi allievi riguardo questo "autore" ?

**R.** E' stato sicuramente molto importante, qualsiasi bassista ti risponderebbe nello stesso modo, ma la cosa più importante è sicuramente affrancarsi dal suo modello, salvare i concetti importanti ma non scimmiettare. Nella mia testa gira spesso un'immagine di Jaco che viene rifiutato da un locale che non vuole dargli "gigs" e mentre questo avviene, in sottofondo suona una band in cui il bassista suona, magari male, la sua musica e le sue frasi. Questa è una situazione che troppo spesso si verifica; troppe volte si legge di musicisti originali criticati e di "copie" mitizzate. E' difficile, d'altra parte, consigliare ad un allievo di liberarsi di modelli troppo ingombranti a favore di una onestà intellettuale che purtroppo non paga. Personalmente ritengo che studiare i grandi e poi affrancarsene sia una strada onesta e conveniente artisticamente (ed è il mio obiettivo), ma non me la sento di dire che questo debba valere per tutti perché trovo che non sia conveniente in termini di successo personale. Non credo che sia un buon momento per essere originali.... Ad esempio nel pop abbiamo le nostre italianissime versioni di Sting, J.Cocker, Noah, W.Houston, Springsteen e compagnia cantando, che raccolgono successi di vendita talvolta superiori all'originale, ora chi glielo dice a quelli che stanno sbagliando?

**D.** Fra i vari pezzi del disco compaiono una tua composizione originale, dal titolo "D-Jaco", ed un brano, "Portrait of Lucy", scritto da Simona Capozucco, vocalist e tua allieva. Un personalissimo omaggio a Pastorius, o un semplice e spontaneo inserimento ad hoc di due partiture già pronte ?

**R.** Le due composizioni sono assolutamente nuove e dedicate al "Maestro" e, nel caso di Simona, ad una amica. Le citazioni contenute nel brano di Simona sono tratte, sia nel titolo che nella sostanza, con abili parafrasi sia dialettiche che musicali, dal celebre solo di Jaco intitolato "Portrait of Tracy" e dedicato alla sua prima moglie.

Per ciò che riguarda il mio brano, invece, la dedica, come è scritto anche nel booklet del cd, è rivolta a tutti quei musicisti che io associo un po' ai "poeti maledetti" del periodo del simbolismo Francese (Baudelaire, Rimbaud, Verlaine, Proust ecc.) cioè tutti quelli che hanno prodotto frutti eccezionali con la propria arte a dispetto di una vita dissennata partendo quindi da Hendrix (il modello di riferimento di Jaco) e procedendo a ritroso fino a Coltrane, Evans, Parker, Reinhardt etc. In questo contesto, prendere in prestito una melodia di John Lewis, (morto il giorno che abbiamo iniziato le registrazioni) dedicata a Django Reinhardt, altro personaggio mitico del mondo degli strumenti a corde mi ha permesso di

giocare un po' con le parole e dedicare un brano a tre musicisti contemporaneamente.

**D.** Hai incontrato particolari difficoltà per la registrazione del disco, oppure hai trovato da subito il giusto feeling fra i numerosi musicisti che hanno preso parte al progetto e le cose sono andate immediatamente per il verso giusto ?

**R.** Mettere insieme tutti quei solisti è complicato, c'è bisogno che tutti siano convinti della bontà dell'operazione e si fidino dell'unico che si prende la responsabilità della riuscita.

Debbo dire che in alcuni momenti non è stato facile... Anche se i problemi che ho avuto raramente sono stati musicali ma più di carattere personale... (La convivenza è un'arte difficile...) Debbo aggiungere che questo cd è stata l'occasione di riunire la maggior parte dei miei amici nel progetto più impegnativo ed importante della mia carriera e che, nonostante alcuni momenti difficili, devo ringraziare tutti quelli coinvolti per la fiducia che hanno avuto in me, per avermi dedicato il loro tempo e, soprattutto, il loro talento.

**D.** C'è un pezzo al quale sei particolarmente legato, e, se sì, perché ?

**R.** Certo, "D-Jaco" è il mio preferito. Credo che sia la cosa migliore che ho registrato ma, soprattutto, è la mia musica, dedicata a Jaco, e suonata da Mike Stern... E' la realizzazione di un sogno che nessuno mi potrà togliere. Tra molti anni, qualunque cosa succeda, ripensare al momento in cui tutto è avvenuto, al modo, all'eccezionalità del momento e al fatto che uno dei miei Musicisti preferiti (se non il preferito), il chitarrista di Miles Davis, uno degli innovatori del suo strumento, sia venuto fin qui per registrare la mia musica rendendogli pienamente onore, mi riempirà il cuore di gioia.

**D.** Questo disco avrà un seguito, e quali saranno i tuoi progetti per il futuro ?

**R.** Questo disco deve averlo. Domenico Di Gregorio (il produttore) mi ha detto di cominciare a pensare al prossimo e io ci sto pensando. Al momento sto progettando una produzione con Otmaro Ruiz (pianista del gruppo di J.McLaughlin e di D.Reeves oltre che di Alain Caron e innumerevoli altri) e una con gli "Archivi sonori" (il mio gruppo da ormai 10 anni) oltre ad una nuova produzione "Orchestrale" ... alla lunga mi piacerebbe scrivere un concerto per i miei "bassi" in cui ogni movimento sia eseguito con un basso diverso per Famiglia (Contrabbasso o Basso elettrico) numero di corde (4,5,6) e caratteristiche (fretless o fretted).

**D.** Prevedi dunque, per il futuro, altre uscite con l'ensemble di MoodSwing e con questo tipo di scelte musicali, o ti impegnerai maggiormente su altri fronti ?

**R.** Questa formazione è, in questo momento la cosa più stimolante con cui posso lavorare e cercherò di farla durare il più a lungo possibile ... certo in Italia non è proprio semplice far sopravvivere una big band e nella mia città è ancora più difficile visto che le "autorità locali" sembrano "sorde" a qualsiasi sollecitazione quando non sono sorde in senso assoluto. Per il resto gli "Archivi sonori" e il quintetto di Diana Torto (con cui registrerò a breve termine un cd) sono i progetti in cui mi sento più personalmente coinvolto, ma ho la fortuna di collaborare a progetti molto interessanti ultimamente come: la "Missa" di Alfredo Impullitti (con cui stiamo progettando un trio insieme a Pierre Favre), un trio con Paolo

Giordano, un gruppo di Flamenco con Francesco Ciancetta e gli "Image" di Mauro Campobasso... Sicuramente dimentico qualcosa ma si può ovviare consultando la mia pagina web all'indirizzo [www.mauriziorolli.com](http://www.mauriziorolli.com).

**D.** Possiamo dare qualche data ?

**R.** E' tutto rimandato a questa estate, con la stagione dei festival. Il cd è uscito un po' tardi perché potesse essere utile ad una promozione nella stagione invernale. Alcuni contatti con Festival importanti sono già avviati ma è un po' presto per parlarne.

Ultimo rimando è alla pagina delle recensioni, a cura di Antongiulio Zimarino, corredata dagli opportuni preascolti (Moodswings) mentre ulteriori informazioni sul disco e sulla attività di Maurizio Rolli sono reperibili all'indirizzo: [www.mauriziorolli.com](http://www.mauriziorolli.com).

---

Carlo Costantin - [Jazz Convention](#) year 2002